

Anni 2005-2010

## DEMOGRAFIA D'IMPRESA

■ Sono 265 mila le imprese nate nel 2010, quasi 24 mila in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di natalità si attesta al 6,7%, il valore più basso registrato negli ultimi sei anni.

■ Il calo della natalità interessa i settori delle Costruzioni e degli Altri servizi (-1,9 punti percentuali il primo e -1,1 gli Altri servizi). Nell'Industria in senso stretto e nel Commercio la natalità è invece in leggero aumento (rispettivamente +0,4 e +0,5 punti percentuali).

■ Il calo della natalità d'impresa è accentuato nel Nord-ovest e nel Centro, mentre Nord-est e Sud e Isole presentano diminuzioni più contenute.

■ Il calo del tasso di natalità è determinato dalla forte diminuzione della natalità delle imprese senza dipendenti (oltre l'80% delle imprese nuove nate). Per le imprese con dipendenti, invece, il tasso di natalità cresce rispetto al 2009.

■ Il tasso di mortalità delle imprese è in leggera diminuzione, dal 7,9% nel 2009 al 7,7% nel 2010. E' il settore delle Costruzioni a presentare una riduzione più accentuata (-1,4 punti percentuali). Nell'Industria in senso stretto la riduzione è solo di 0,1 punti percentuali, mentre Commercio e Altri Servizi presentano tassi di mortalità più alti, rispetto al 2009, di 0,1 e 0,2 punti percentuali.

■ Per il terzo anno consecutivo il tasso netto di turnover presenta un valore negativo (-1,0% rispetto al -0,7 del 2009), con risultati diversificati a livello settoriale.

■ Per la prima volta, a differenza di quanto accaduto negli anni precedenti, nel comparto degli Altri Servizi si registra un turnover negativo (-0,4%).

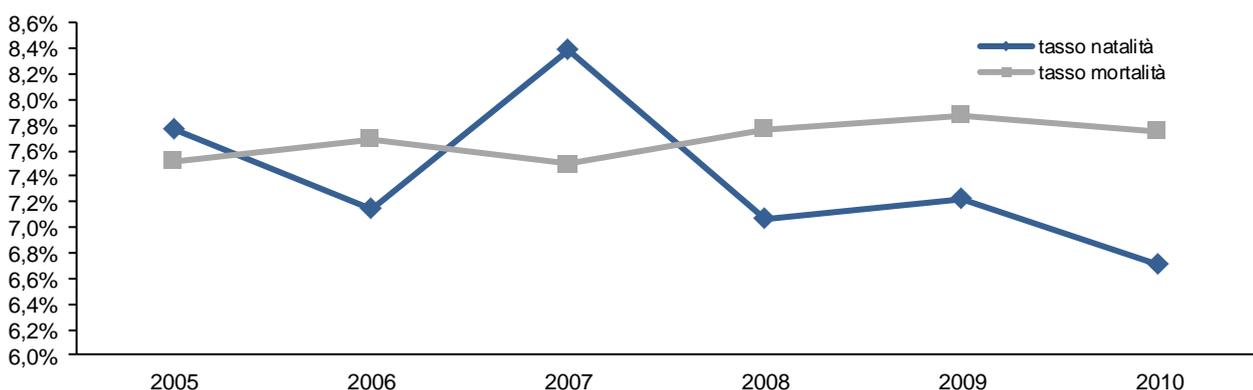
■ Nel 2010 è ancora in attività l'85,8% delle imprese nate nel 2009, in leggero aumento rispetto all'anno precedente. L'aumento del tasso di sopravvivenza a un anno dalla nascita nei settori dell'Industria in senso e degli Altri Servizi compensa, infatti, la diminuzione nei settori delle Costruzioni e del Commercio.

■ La dimensione media delle imprese nate nel 2005 e ancora attive a cinque anni dalla nascita è aumentata fino al 2009, ma ha subito un arresto tra il 2009 e il 2010, fermandosi a 2,5 addetti medi.

■ Le imprese nate nel 2005 e ancora attive nel 2010 occupano circa 383 mila addetti, contro i 449 mila dell'anno di nascita; la perdita di occupazione è quindi pari al 14,6%.

■ Le imprese dell'Industria in senso stretto presentano l'aumento dell'occupazione più robusto rispetto all'anno di nascita (pari al 9,0%); all'opposto, quelle attive nel settore delle Costruzioni registrano la perdita più elevata, pari al 24,7% (sempre rispetto alla nascita).

TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE. Anni 2005-2010, valori percentuali



## Natalità e mortalità delle imprese

### Tasso di natalità più basso degli ultimi sei anni

Nel 2010 sono nate poco più di 265 mila imprese, quasi ventiquattromila in meno rispetto all'anno precedente (Prospetto 1). Il tasso di natalità (cioè il rapporto tra il numero di nuove nate e quello delle imprese già esistenti) si attesta al 6,7%, il valore più basso degli ultimi sei anni.

**PROSPETTO 1. TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.** Anni 2005-2010, numero e valori percentuali (a) (b)

ANNI	Tassi di natalità	Imprese nate	Tassi di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>					
2005	4,9	26.025	6,3	33.687	-1,4
2006	4,9	25.993	6,4	33.798	-1,5
2007	5,4	26.666	6,1	30.242	-0,7
2008	5,2	25.056	6,5	31.400	-1,3
2009	4,5	20.808	6,7	30.935	-2,2
2010	4,9	21.907	6,6	29.489	-1,7
<b>COSTRUZIONI</b>					
2005	10,1	60.017	9,1	54.251	1,0
2006	9,4	57.102	9,2	55.795	0,2
2007	11,3	72.077	8,5	54.072	2,8
2008	8,7	55.911	9,4	60.279	-0,7
2009	10,0	63.475	11,1	70.224	-1,1
2010	8,1	50.255	9,7	59.916	-1,6
<b>COMMERCIO</b>					
2005	6,3	81.305	7,7	98.778	-1,4
2006	6,3	80.529	7,7	97.628	-1,3
2007	6,8	85.325	8,0	101.224	-1,3
2008	6,0	73.650	7,8	96.922	-1,8
2009	5,7	68.982	7,7	93.084	-2,0
2010	6,2	74.542	7,8	93.854	-1,6
<b>ALTRI SERVIZI</b>					
2005	9,1	140.959	7,2	111.705	1,9
2006	7,7	120.641	7,6	119.050	0,1
2007	9,4	154.371	7,1	117.463	2,2
2008	7,8	131.524	7,5	126.389	0,3
2009	8,0	135.569	7,1	120.637	0,9
2010	6,9	118.356	7,3	125.365	-0,4
<b>TOTALE</b>					
2005	7,8	308.306	7,5	298.421	0,2
2006	7,1	284.265	7,7	306.271	-0,6
2007	8,4	338.439	7,5	303.001	0,9
2008	7,1	286.141	7,8	314.990	-0,7
2009	7,2	288.834	7,9	314.880	-0,7
2010	6,7	265.060	7,7	308.624	-1,0

(a) Valori stimati per la mortalità del 2010.

(b) Natalità e mortalità del periodo 2007-2010 classificate secondo la nuova NACE Rev.2.

Sono i settori delle Costruzioni e degli Altri Servizi a registrare una marcata diminuzione (-1,9 punti percentuali per il settore delle Costruzioni e -1,1 punti percentuali per il settore degli Altri Servizi). Viceversa, l'Industria in senso stretto e il Commercio fanno registrare un aumento (rispettivamente, +0,4 e +0,5 punti percentuali).

Se il fenomeno della natalità è stato caratterizzato da una maggiore variabilità negli ultimi anni, la mortalità è più stabile, facendo registrare una leggera diminuzione (a livello nazionale 7,7% nel 2010 contro 7,9% del 2009). Nel 2010 sono soprattutto le Costruzioni a presentare un tasso di mortalità inferiore rispetto all'anno precedente (-1,4 punti percentuali). Anche nel settore dell'Industria in senso stretto il tasso scende di 0,1 punti percentuali, mentre Commercio e Altri Servizi presentano tassi di mortalità più alti rispettivamente di +0,1 e +0,2 punti percentuali rispetto al 2009.

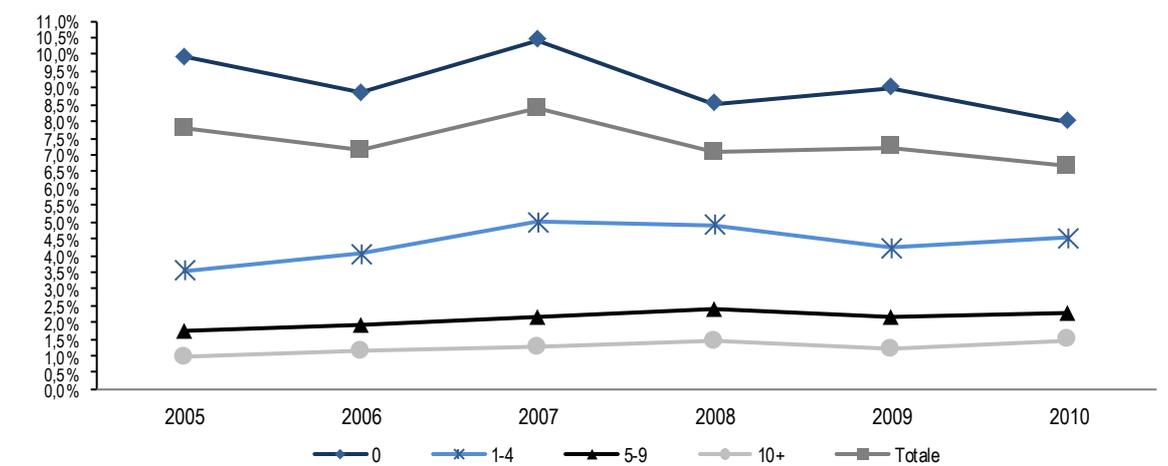
Visti gli andamenti dei tassi di natalità e di mortalità, assume particolare rilievo la dinamica demografica complessiva, misurata in termini di turnover (dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità), che presenta per il terzo anno consecutivo un bilancio negativo (-1,0% nel 2010). Per la prima volta si registra un turnover negativo nel comparto degli Altri Servizi (-0,4%); si confermano, invece, i tassi di turnover negativi degli altri settori: Industria in senso stretto (-1,7%), Costruzioni e Commercio (-1,6%).

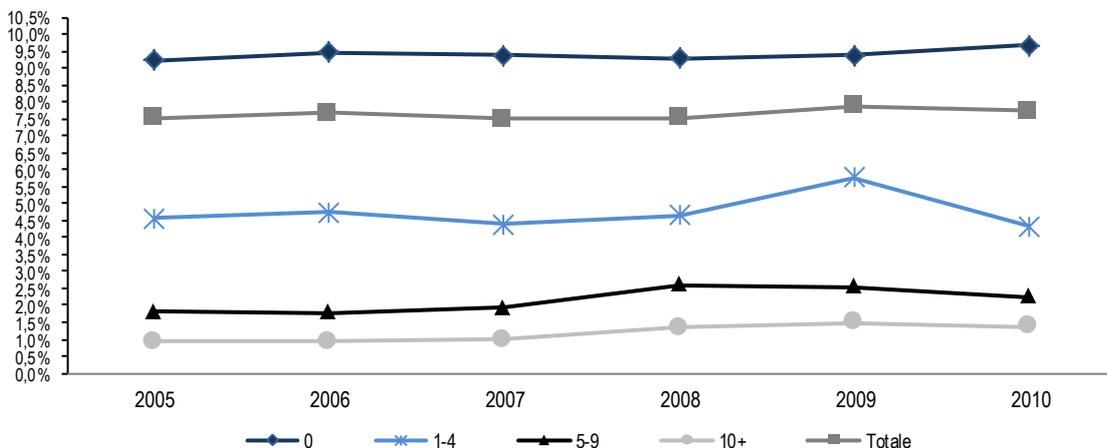
## Natalità e mortalità per dimensione d'impresa

### In calo la natalità delle imprese senza dipendenti

Il calo di natalità registrato nel 2010 è attribuibile essenzialmente alla riduzione del tasso di natalità delle imprese senza dipendenti (Figura 1). Queste ultime, che costituiscono l'82,1% di tutte le nuove imprese, presentano nel 2010 un tasso di natalità dell'8,0%, un punto percentuale in meno rispetto al 2009. La differenza tra il 2009 e il 2010, invece, è positiva nelle altre classi dimensionali: +0,3 punti percentuali per le imprese della classe 1-4 dipendenti e per le imprese della classe con 10 dipendenti e più, e +0,1 punti percentuali per le imprese della classe 5-9 dipendenti. Diverso è l'andamento del tasso di mortalità (Figura 2): solo per le imprese senza dipendenti si registra un aumento di +0,3 punti percentuali, mentre per tutte le altre classi dimensionali il tasso di mortalità si riduce, soprattutto nella classe 1-4 dipendenti (-1,4 punti percentuali).

FIGURA 1. TASSI DI NATALITÀ PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anni 2005-2010, valori percentuali



**FIGURA 2. TASSI DI MORTALITÀ PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anni 2005-2010 valori percentuali**


## Natalità e mortalità per settore di attività economica

### Una situazione differenziata per settore

Nel 2010 il tasso di natalità dei settori appartenenti al comparto dell'Industria in senso stretto è molto variabile (Prospetto 2): dal 3,2% dell'Industria del legno, carta e stampa e della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a., al 23,9% del settore Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Al di sopra del tasso medio del comparto dell'Industria senso stretto (4,9%), si attestano anche i tassi di natalità dei settori del Tessile e abbigliamento (6,9%), della Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (5,1%), della Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto (6,7%) e della Fornitura di acqua e reti fognarie (5,8%). La variabilità dei tassi di natalità è abbastanza elevata anche all'interno del comparto degli Altri servizi, con valori che vanno dal 5,0 % delle Attività immobiliari al 17,1% del settore delle Telecomunicazioni. Sempre all'interno di questo comparto è da segnalare il marcato ribasso del tasso di natalità del settore delle Attività finanziarie e assicurative che passa dal 15,2% nel 2009 al 7,5% nel 2010.

Con riferimento alle cessazioni di imprese, nel 2010 vengono confermati, in generale, i tassi di mortalità del 2009; le differenze più significative si riscontrano per il settore della Ricerca scientifica e sviluppo, per il quale si registra un tasso di mortalità dell'11,7% (9,6% nel 2009), per il settore delle Costruzioni, con una diminuzione del tasso di mortalità di -1,4 punti percentuali. In leggero aumento appaiono i tassi di mortalità del settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+1,8 punti percentuali), dell'Estrazione di minerali (+1,3), della Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+1,3), della Fornitura di acqua e reti fognarie (+1,1) e della Produzione di software e consulenza informatica (+1,3). Tutti gli altri settori registrano, sia in positivo che in negativo, differenze tra i tassi di mortalità del 2010 e quelli del 2009 che non superano un punto percentuale.

**PROSPETTO 2. NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.**

Anni 2009-2010, valori percentuali

SETTORI DI ATTIVITA'	2009			2010 (a)		
	tasso di natalità	tasso di mortalità	turnover netto	tasso di natalità	tasso di mortalità	turnover netto
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3.7	5.4	-1.7	3.6	6.7	-3.1
10-12 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4.8	5.7	-0.9	4.9	5.8	-0.9
13-15 - Industrie tessili e dell'abbigliamento; Confezioni di articoli in pelle e pelliccia; Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5.6	10.2	-4.7	6.9	9.4	-2.5
16-18 - Industria del legno...e sughero; Fabbricazione di carta...; Stampa e riproduzione di supporti registrati	3.0	6.3	-3.3	3.2	6.6	-3.4
19 - Fabbricazione di Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	0.0	3.7	-3.7	3.7	4.6	-0.9
20 - Fabbricazione di prodotti chimici	3.9	4.4	-0.6	3.6	5.2	-1.6
21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	5.3	4.5	0.8	5.1	5.9	-0.8
22-23 - Fabbricazione di articoli in gomma...di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.1	5.8	-2.8	3.5	6.0	-2.5
24-25 - Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo	4.2	6.6	-2.4	4.7	5.9	-1.2
26 - Fabbricazione di computer...apparecchi di misurazione e di orologi	3.9	6.0	-2.1	4.5	6.9	-2.4
27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.3	5.7	-2.4	4.1	6.1	-2.0
28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	3.1	4.7	-1.6	3.1	4.6	-1.5
29-30 - Fabbricazione di autoveicoli...e di altri mezzi di trasporto	6.3	8.2	-1.9	6.7	8.0	-1.3
31-33 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Riparazione...di macchine e apparecchiature	5.5	6.5	-1.0	4.8	6.4	-1.6
35 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	17.3	6.4	10.9	23.9	8.2	15.7
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5.0	4.9	0.1	5.8	6.0	-0.2
F-Costruzioni	10.0	11.1	-1.1	8.1	9.7	-1.6
G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	5.7	7.7	-2.0	6.2	7.9	-1.6
H-Trasporto e magazzinaggio	5.4	7.9	-2.5	5.4	8.0	-2.6
I- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.1	7.3	-0.2	7.6	6.8	0.8
58-60 - Attività editoriali, di produzione cinematografica...di registrazioni musicali e sonore, di programmazione e trasmissione	7.8	8.9	-1.1	8.8	9.3	-0.5
61- Telecomunicazioni	17.6	18.4	-0.8	17.1	18.3	-1.2
62-63 - Produzione di software, consulenza informatica...Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	8.0	7.5	0.5	7.9	8.9	-1.0
K - Attività finanziarie e assicurative	15.2	7.8	7.4	7.5	8.7	-1.2
L - Attività immobiliari	5.9	6.1	-0.3	5.0	6.6	-1.6
69-71 - Attività legali e contabilità; Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi cliniche	6.4	5.3	1.1	5.3	5.5	-0.2
72 - Ricerca scientifica e sviluppo	11.5	9.6	1.9	8.9	11.7	-2.9
73-75 - Pubblicità e ricerche di mercato; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; Servizi veterinari	11.3	9.0	2.3	10.1	9.4	0.7
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12.4	10.2	2.3	10.2	10.4	-0.1
<b>TOTALE</b>	<b>7.2</b>	<b>7.9</b>	<b>-0.7</b>	<b>6.7</b>	<b>7.7</b>	<b>-1.1</b>

(a) Valori stimati per la mortalità del 2010.

Nel 2010 il turnover netto risulta negativo in tutti settori economici; uniche eccezioni sono il settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+15,7%), delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+0,8%) e Pubblicità e ricerche di mercato; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; Servizi veterinari (+0,7%).

## Natalità e mortalità per regione

### Meno nuove imprese in tutte le regioni

Nel 2010 la diminuzione del tasso di natalità di impresa riguarda soprattutto il Nord-ovest e il Centro (-0,8 punti percentuali), mentre il Nord-est e il Sud e Isole presentano una diminuzione più contenuta (rispettivamente -0,2 e -0,4 punti percentuali) (Prospetto 3). In particolare Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sono le regioni del Nord-ovest che presentano le riduzioni più significative, mentre al Centro sono Umbria e Lazio le regioni con le variazioni negative più alte (rispettivamente -1,0 e -1,1 punti percentuali). Nel Nord-est la diminuzione del tasso di natalità non supera mai i -0,5 punti percentuali: l'Emilia-Romagna è la regione con il tasso di natalità più alto (5,9%), mentre le province di Trento e Bolzano fanno registrare i tassi di natalità più bassi (4,9%). Sud e Isole, insieme al Centro, continuano ad essere le aree geografiche con i tassi di natalità più alti (7,1% e 7,5%).

PROSPETTO 3. NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Anni 2005-2010, valori percentuali

Regioni e Ripartizioni geografiche	2009			2010 (a)		
	tasso di natalità	tasso di mortalità	turnover netto	tasso di natalità	tasso di mortalità	turnover netto
Piemonte	7.2	7.5	-0.3	6.3	7.4	-1.1
Valle d'Aosta	6.5	6.2	0.2	5.6	6.4	-0.8
Liguria	7.4	7.7	-0.3	6.2	7.6	-1.4
Lombardia	6.9	7.1	-0.2	6.2	7.2	-0.9
Trento	5.4	5.1	0.3	4.9	5.4	-0.5
Bolzano	5.3	5.0	0.4	4.9	5.4	-0.5
Veneto	5.9	6.4	-0.5	5.6	6.5	-0.8
Friuli-V.G.	6.0	6.8	-0.9	5.5	6.9	-1.3
Emilia-Romagna	6.1	7.0	-0.9	5.9	6.9	-1.0
Marche	6.2	6.8	-0.7	5.9	6.6	-0.7
Toscana	6.9	7.6	-0.7	6.3	7.3	-1.0
Umbria	7.0	7.5	-0.5	6.0	7.0	-1.0
Lazio	9.4	9.5	-0.1	8.3	9.5	-1.2
Campania	8.3	9.8	-1.5	8.0	9.6	-1.6
Abruzzo	7.9	9.0	-1.1	7.9	8.6	-0.7
Molise	7.2	8.0	-0.8	6.7	7.5	-0.8
Puglia	7.7	8.1	-0.4	7.1	8.1	-1.0
Basilicata	6.5	7.6	-1.2	6.4	7.5	-1.0
Calabria	7.8	10.2	-2.4	7.7	9.5	-1.8
Sicilia	8.3	9.5	-1.2	7.6	9.2	-1.5
Sardegna	7.1	9.0	-1.9	6.8	7.7	-0.9
Nord-Ovest	7.0	7.3	-0.3	6.2	7.3	-1.0
Nord-Est	5.9	6.6	-0.6	5.6	6.6	-0.9
Centro	7.9	8.3	-0.4	7.1	8.1	-1.1
Sud-Isole	7.9	9.2	-1.3	7.5	8.8	-1.3
<b>Italia</b>	<b>7.2</b>	<b>7.9</b>	<b>-0.7</b>	<b>6.7</b>	<b>7.7</b>	<b>-1.1</b>

(a) Valori stimati per la mortalità.

I tassi di mortalità per regione riferiti al 2010 mostrano differenze poco significative rispetto all'anno precedente e comunque al di sotto del mezzo punto percentuale. Unica eccezione è la Sardegna, un diminuzione della mortalità di 1,3 punti percentuali ha portato il tasso di mortalità di questa regione al 7,7%.

Nel 2010 il turnover netto risulta negativo in tutte le regioni, con il valore più basso per la Calabria (-1,8%) e il valore più alto (-0,5%) per le province di Trento e Bolzano.

## Sopravvivenza e crescita delle nuove imprese

### Scende il tasso di sopravvivenza nei settori delle Costruzioni e del Commercio

Nel 2010 il tasso di sopravvivenza delle imprese a un anno dalla nascita è pari all'85,8%, in leggero aumento rispetto a quello registrato nel 2009 (Prospetto 4).

La tendenza a un aumento del tasso di sopravvivenza a un anno dalla nascita si manifesta nei settori dell'Industria in senso stretto (dall'86,9% all'87,4%) e degli Altri Servizi (dall'86,7% all'88,3%), mentre nei settori delle Costruzioni e del Commercio si registra una diminuzione del tasso di sopravvivenza a un anno, rispettivamente, di 0,4 e 1,7 punti percentuali.

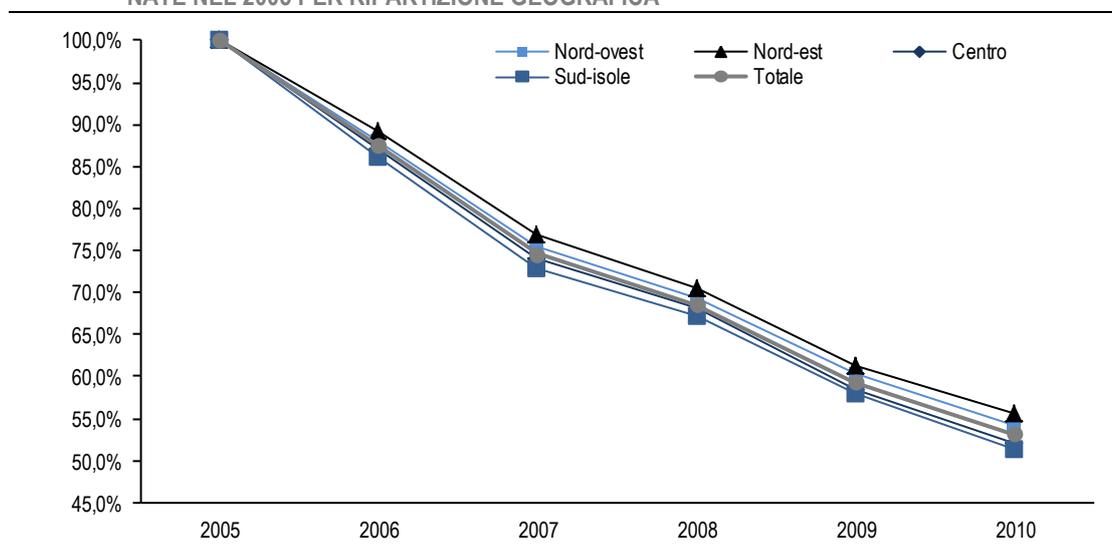
PROSPETTO 4. TASSI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE NATE NEL 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 NEGLI ANNI 2006-2010 PER MACROSETTORE

Macrosettori	anno di nascita	anno di sopravvivenza				
		2006	2007	2008	2009	2010
Industria in s.s.	2005	89,4	78,0	69,1	59,1	51,9
	2006		88,8	77,9	65,5	56,8
	2007			91,5	77,1	65,7
	2008				86,9	73,8
	2009					87,4
Costruzioni	2005	87,0	73,6	64,2	53,6	46,5
	2006		85,6	73,7	59,8	51,0
	2007			89,8	72,4	61,1
	2008				81,7	66,3
	2009					81,3
Commercio	2005	86,1	72,3	61,4	52,8	46,8
	2006		84,7	70,7	59,2	51,6
	2007			88,8	73,2	62,7
	2008				86,2	73,9
	2009					84,6
Altri Servizi	2005	88,1	75,9	66,3	58,1	52,8
	2006		87,5	75,6	64,4	57,7
	2007			91,1	77,9	69,5
	2008				86,7	75,7
	2009					88,3
Totale	2005	87,5	74,7	64,8	55,9	49,9
	2006		86,4	74,0	62,1	54,5
	2007			90,3	75,5	65,7
	2008				85,6	73,2
	2009					85,8

In generale, il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese risulta abbastanza diversificato per settore di attività economica. A differenza degli anni precedenti, i valori più elevati si rilevano nel settore degli Altri Servizi, mentre nell'Industria in senso stretto, da sempre caratterizzata da tassi di sopravvivenza relativamente più alti, si registra un calo soprattutto a due anni dalla nascita (dal 77,1% del 2009 al 73,8% del 2010). I settori con i tassi di sopravvivenza più bassi continuano ad essere il Commercio e le Costruzioni, dove, a cinque anni dalla nascita, risulta ancora attivo rispettivamente il 46,8% e il 46,5% delle nuove imprese.

L'analisi a livello territoriale conferma quanto già rilevato negli anni precedenti. Per la coorte del 2005, i tassi di sopravvivenza più elevati si registrano nelle regioni del Nord-est (sempre al di sopra della media nazionale) e del Nord-ovest, mentre Centro e Sud e Isole sono le aree con tassi di sopravvivenza mediamente più bassi (Figura 3).

**FIGURA 3. TASSI DI SOPRAVVIVENZA A UNO, DUE, TRE, QUATTRO E CINQUE ANNI DELLE IMPRESE NATE NEL 2005 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**



### Le imprese che sopravvivono cessano di crescere

Le imprese nate nel 2005 e ancora attive a cinque anni dalla nascita, subiscono, tra il 2009 e il 2010, un arresto dimensionale, fermandosi a 2,5 addetti medi (Prospetto 5). È da evidenziare come, in generale, i primi segni di arresto della crescita dimensionale si evidenziano già al quarto anno di sopravvivenza (tra il 2008 e il 2009). In particolare, nell'Industria in senso stretto, che ha sempre rappresentato e continua a rappresentare il settore con dimensione media maggiore, si manifesta per la prima volta una diminuzione

**PROSPETTO 5. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2005 E SOPRAVVIVENTI NEL 2010, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

Macrosettori	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria in s.s.	2,1	3,3	4,0	4,4	4,4	4,2
Costruzioni	1,5	2,1	2,5	2,7	2,6	2,5
Commercio	1,3	1,6	1,8	2,0	2,1	2,1
Altri servizi	1,4	1,8	2,1	2,3	2,3	2,3
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>

del numero medio di addetti (da 4,4 nel 2009 a 4,2 nel 2010). Il settore delle Costruzioni conferma nel 2010 la diminuzione già registrata nel 2009, con una riduzione del numero medio di addetti di un altro decimo di punto (da 2,6 a 2,5). Fra il 2009 e il 2010 rimane

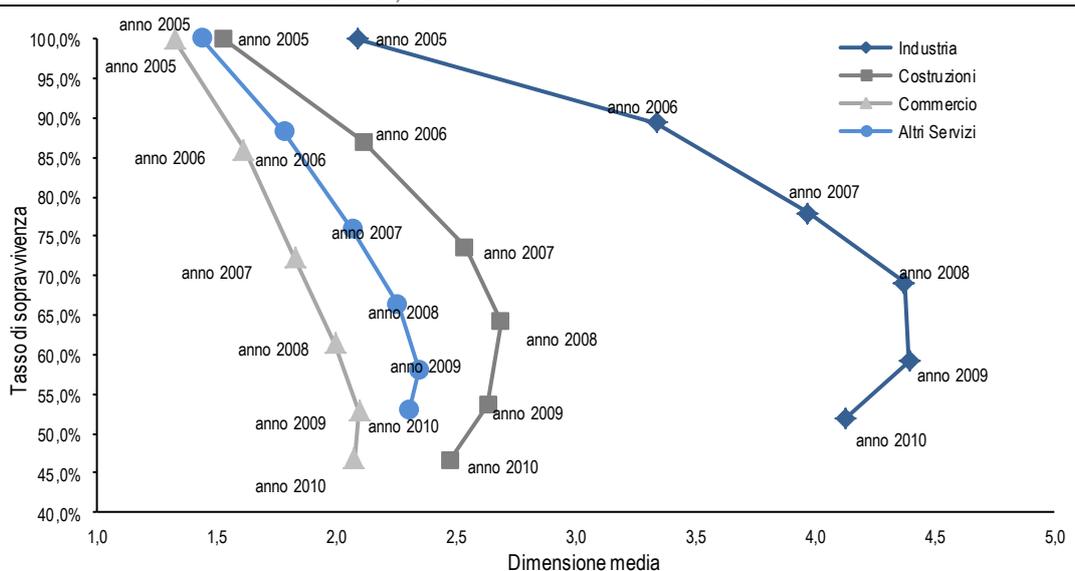
stabile il numero medio di addetti negli Altri Servizi (2,3) e nel Commercio (2,1), che si confermano i settori con la dimensione media più bassa.

A livello di ripartizione geografica la dimensione media non presenta differenze significative (Prospetto 6); ciò vale sia nell'anno di nascita, in cui tutte le ripartizioni territoriali presentano valori tra 1,4 e 1,5 addetti medi, sia nei vari anni di sopravvivenza, dove la differenza tra le quattro ripartizioni non supera mai in media 0,3 addetti.

**PROSPETTO 6. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2005 E SOPRAVVIVENTI NEL 2010, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**

Ripartizioni geografiche	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nord-ovest	1,5	1,9	2,2	2,3	2,4	2,4
Nord-est	1,4	1,8	2,0	2,2	2,2	2,3
Centro	1,5	1,9	2,2	2,4	2,4	2,4
Sud-isole	1,5	2,0	2,4	2,6	2,7	2,6
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>

**FIGURA 4. TASSI DI SOPRAVVIVENZA E DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2005 E SOPRAVVIVENTI NEL 2010, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**



Mettendo in relazione i tassi di sopravvivenza della coorte del 2005 con la dimensione media, emerge che l'Industria in senso stretto si conferma il settore con i tassi di sopravvivenza più alti fin dal primo anno, accompagnati da dimensioni medie più elevate (Figura 4). Seguono le Costruzioni, dove però, in corrispondenza di dimensioni medie più elevate rispetto al settore degli Altri servizi, si registrano tassi di sopravvivenza più bassi. Il Commercio è il settore dove si registrano i tassi di sopravvivenza più bassi, accompagnati da dimensioni medie più contenute.

### In cinque anni 14,6% di occupati in meno

Dal punto di vista dell'occupazione, l'aumento del numero medio di addetti per impresa non compensa la perdita di occupazione dovuta alla mortalità d'impresa intervenuta nel periodo: le imprese nate nel 2005 e sopravvissute nel 2010 occupano circa 383 mila addetti, contro i 449 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita; la perdita di occupazione è pari al 14,6% (Prospetto 7). Le imprese dell'Industria in senso stretto sono le uniche che

presentano un aumento dell'occupazione rispetto all'anno di nascita (+9,0%); tutti gli altri settori registrano un saldo negativo.

**PROSPETTO 7. ADDETTI DELLE IMPRESE NATE NEL 2005 E DI QUELLE SOPRAVVIVENTI A CINQUE ANNI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.** Numero e valori percentuali

P o n e n d o	COORTE 2005						
	Macrosettori	Addetti al 2005 delle imprese nate nel 2005	Addetti al 2005 delle imprese sopravvivenenti al 2010	Addetti al 2010 delle imprese sopravvivenenti al 2010	Addetti persi dalle imprese non sopravvivenenti al 2010 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvivenenti al 2010 (var. %)	Addetti guadagnati/persi delle imprese sopravvivenenti al 2010 rispetto all'anno di nascita (var. %)
		(a)	(b)	(c)	(b-a)/a *100	(c-b)/b *100	(c-a)/a *100
Industria in s.s.	50.938	27.362	55.503	-46,3	102,8	9,0	
Costruzioni	95.961	43.859	72.271	-54,3	64,8	-24,7	
Commercio	100.132	49.821	80.218	-50,2	61,0	-19,9	
Altri servizi	201.865	107.035	175.513	-47,0	64,0	-13,1	
<b>Totale</b>	<b>448.896</b>	<b>228.077</b>	<b>383.505</b>	<b>-49,2</b>	<b>68,1</b>	<b>-14,6</b>	

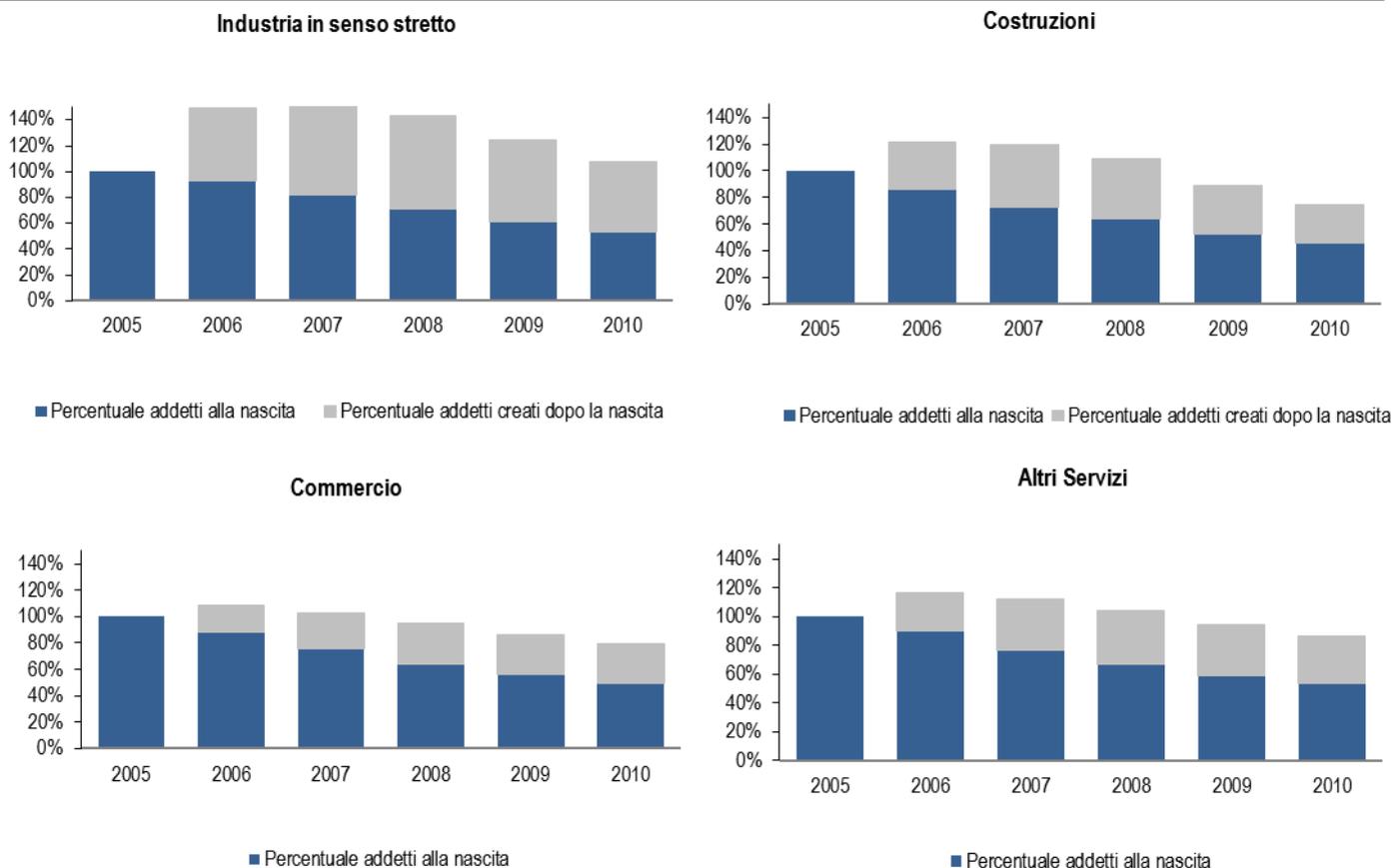
Ponendo uguale a 100 l'occupazione totale registrata nel 2005 dalla coorte di imprese nate in quell'anno, si nota che le imprese operanti nell'Industria in senso stretto e ancora attive nel 2006 registrano per tale anno un indice pari a 149 (Figura 5). Questo valore può essere scisso in due componenti: gli occupati presenti alla nascita delle sopravvissute (pari a 93) e quelli assunti in seguito al loro sviluppo (pari a 56). Quest'ultima quota, che indica la creazione di nuovi posti di lavoro da parte delle imprese nate nel 2005 e sopravvivenenti nel periodo in esame, presenta un andamento sempre crescente nei primi tre anni di sopravvivenza (dal 2006 al 2008), passando da 56 nel secondo anno di sopravvivenza a 73 nel terzo per poi ridursi a 63 nel quarto anno (2009) fino a 55 nel quinto anno di sopravvivenza (2010), con una crescita occupazionale rispetto alla nascita dell'9,0%.

Il settore delle Costruzioni determina un aumento di occupazione pari al 35,0% nel primo anno di sopravvivenza per poi arrivare al 47,0% nel secondo anno; nel terzo anno di sopravvivenza (2008) la componente relativa alla creazione di nuovi posti di lavoro subisce una prima diminuzione, passando al 45,0%; nel quarto e quinto anno di sopravvivenza tale percentuale diminuisce in modo più significativo (rispettivamente, al 36,0% e al 30,0%) e non è sufficiente a compensare la perdita occupazionale: nel 2010, a cinque anni dalla nascita, gli addetti delle imprese sopravvissute sono il 75,3% degli addetti delle imprese alla nascita.

Il Commercio presenta una lieve crescita solo nei primi due anni, per diminuire fin dal terzo anno di sopravvivenza. La quota di addetti impiegata dalle imprese che sopravvivono non riesce, infatti, a compensare la perdita occupazionale dovuta a quelle che muoiono: il numero di occupati delle imprese della coorte del 2005 si attesta nell'anno 2008 al 95% rispetto al totale degli addetti alla nascita, per scendere al 80,1% nel 2010. Anche la quota di occupazione creata dalle imprese sopravvissute nei vari anni è la più bassa rispetto ai settori analizzati, ed è pari al 20,0% nel primo anno per crescere limitatamente negli anni successivi, fino a stabilizzarsi intorno al 31% a partire dal terzo anno di sopravvivenza.

Infine, anche nel settore degli Altri servizi la creazione di nuovi posti di lavoro nelle imprese che sopravvivono è sufficiente solo nei primi tre anni di sopravvivenza a compensare la perdita di occupazione dovuta alle imprese che non sopravvivono. Nel quarto e quinto anno di sopravvivenza si registra una perdita occupazionale: gli addetti delle imprese sopravvissute nell'ultimo anno sono l'86,9% degli addetti delle imprese alla nascita.

FIGURA 5. GUADAGNI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE NATE NEL 2005 E SOPRAVVIVENTI NEL 2010, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (2005=100)



## Glossario

**Imprese attive:** l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

**Imprese nate (reali):** per *nascita* di una impresa si intende “ la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, etc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti”.

**Imprese cessate (reali):** per *cessazione* di impresa si intende “la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese”. Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.

**Sopravvivenza:** un'impresa nata in  $t$  sopravvive in  $t+1$  se continua ad essere attiva in  $t+1$  (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in  $t+1$ , si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in  $t+1$  (sopravvivenza per incorporazione).

**Tasso di natalità:** rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno  $t$  e la popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  (in percentuale).

**Tasso di mortalità:** rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno  $t$  e la popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  (in percentuale).

**Tasso di sopravvivenza al tempo  $t+n$ :** rapporto tra il numero di imprese nate in  $t$  e sopravvissute in  $t+n$  e numero di impresa nate in  $t$  (in percentuale).

**Tasso lordo di turnover (di imprese):** somma del tasso di natalità e di mortalità.

**Tasso lordo di turnover (di occupazione):** somma del tasso di natalità e di mortalità in termini di numero di addetti.

**Tasso netto di turnover (di imprese):** differenza del tasso di natalità e di mortalità.

## Nota metodologica

### Metodo di identificazione

Il processo identifica le due componenti demografiche pure: le imprese nate reali e le reali cessate.

#### a) Identificazione delle imprese reali nate

*Step1* - Il processo parte con la determinazione di una serie di popolazioni di imprese attive (file congelati) estratte dal registro statistico Asia relativamente a ciascun anno  $t$ . Tali popolazioni vengono abbinare tra loro per chiavi certe (codici impresa) al fine di identificare le popolazioni obiettivo (le entrate e le uscite) e di seguire le singole unità nel tempo.

*Step2* - Date tre popolazioni successive di imprese attive,  $N_t$ ,  $N_{t-1}$  e  $N_{t-2}$ , la prima componente da identificare è l'insieme delle Entrate nell'anno  $t$  ( $E_t$ ). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  che hanno intrapreso l'attività per la prima volta nell'anno  $t$ . Vengono identificate confrontando la popolazione  $N_t$  con quella dell'anno precedente ( $t-1$ ) e di due anni prima ( $t-2$ ) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Entrate sono, quindi, le imprese attive al tempo  $t$  e non attive in  $t-1$  e in  $t-2$ . Il confronto con la popolazione relativa a due anni prima è utile per escludere le imprese riattivate, ossia imprese non attive in  $t-1$  ma attive in  $t-2$ .

*Step 3* - Per identificare all'interno delle Entrate le "reali" nascite è necessario eliminare le creazioni dovute ad eventi diversi da quello della nascita (dal nulla), ossia gli eventi di trasformazione di unità precedentemente esistenti anche se sotto altra forma: fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie.

Il processo di identificazione delle reali nate consiste nel confrontare le  $E_t$  con la parte rimanente di popolazione ( $N_t - E_t$ ) utilizzando le informazioni disponibili nel registro statistico e in altre fonti, facendo uso di variabili che identificano le unità (ad esclusione dei codici identificativi o del codice fiscale). Il *matching* si basa sull'applicazione di regole di continuità tra le unità che, per semplicità, vengono riassunte nella combinazione di tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ciascuna combinazione di variabili abbinata porta all'identificazione di sottopopolazioni di *matching* costituite dalle unità che presentano almeno 2 variabili abbinata. Per la definizione di *match* viene applicato un processo di *record linkage* che presuppone la standardizzazione di nomi e indirizzi e l'applicazione di opportune regole di *agreement/disagreement*. La scelta delle unità da considerare abbinata si basa su criteri deterministici. Le sottopopolazioni di *matching* sono le seguenti:

- | confronto del settore di attività e della localizzazione: unità entrate che presentano lo stesso codice di attività a 4 cifre e lo stesso indirizzo delle unità nella rimanente popolazione;
- | confronto del settore di attività e del nome;
- | confronto del nome e della localizzazione;
- | unità con legami certi provenienti da fonti statistiche e amministrative.

Per sottrazione di unità, eliminando dalle Entrate quelle unità che appartengono ad almeno una delle sottopopolazioni di *matching*, si perviene alla identificazione delle imprese reali nate.

#### b1) Identificazione delle imprese reali cessate

Il processo di identificazione delle imprese reali cessate è analogo a quello delle reali nate. Considerato valido lo step1, si prosegue con il passo successivo.

*Step2* - Date tre popolazioni successive di imprese attive,  $N_t$ ,  $N_{t+1}$  e  $N_{t+2}$ , la prima componente da identificare è l'insieme delle Uscite nell'anno  $t$  ( $U_t$ ). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno  $t$  che hanno svolto un'attività per l'ultima volta nell'anno  $t$ . Vengono identificate confrontando la popolazione  $N_t$

con quella dell'anno successivo (t+1) e con quella di due anni dopo (t+2) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Uscite sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive sia in t+1 e in t+2. Il confronto con la popolazione relativa a due anni dopo è utile per escludere le imprese che possono riattivarsi.

**Step 3** - Per identificare all'interno delle Uscite le "reali" cessazioni di imprese si prosegue come fatto per il processo di identificazione delle nate.

Per l'insieme delle cessazioni "reali" è necessario disporre della popolazione di imprese attive nei due anni successivi a quello di riferimento e ciò implica la conoscenza anticipata di popolazioni che in genere non sono disponibili. Infatti, l'informazione relativa al numero di unità attive nell'anno che cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo; inoltre, tale dato risulta provvisorio poiché per eliminare i casi di riattivazione dovrà essere noto anche lo stato di attività relativo al tempo t+2.

Per i dati definitivi, tenuto conto della modalità di identificazione e nell'ottica di un confronto riferito all'anno t, esisterà sempre uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità. Ne consegue che il confronto tra i dati definitivi di natalità e mortalità è relativo soltanto agli anni per i quali entrambe le variabili sono disponibili (fino al 2009).

E' comunque possibile effettuare il confronto tra natalità e cessazione rispetto allo stesso anno di riferimento t (anno 2010), anno per il quale i dati relativi alla mortalità sono stati stimati adottando la seguente metodologia:

## b2) Metodologia di stima delle imprese cessate

La metodologia di stima delle cessazioni "reali" al tempo t si basa sulle distribuzioni delle serie storiche dei tassi di mortalità dall'anno t-5 all'anno t-1 e sulle informazioni deducibili dalla fonte amministrativa INPS (una delle fonti utilizzate per la costruzione dell'archivio statistico delle imprese attive ASIA e per la quale si dispone di informazioni più aggiornate e relative all'anno t+1). La stima viene effettuata a livello aggregato secondo le principali variabili strutturali, quali l'attività economica (classi), la forma giuridica (3 tipologie), la classe di dipendenti (4 classi). In particolare, vengono individuati più di 5.600 strati, dati dall'intersezione delle modalità delle 4 variabili strutturali suddette. Per ogni strato sono calcolati i tassi di mortalità dall'anno t-5 all'anno t-1 e, solo per gli strati con classi di dipendenti maggiori di zero, viene calcolato il rapporto tra il numero di imprese dell'archivio INPS e il numero di imprese attive dell'archivio ASIA dall'anno t-4 all'anno t. Si impone che il tasso di mortalità nello j-esimo strato al tempo t sia funzione della serie storica dei tassi di mortalità del periodo [t-5, t-1] e dei rapporti tra fonte INPS e archivio ASIA.

Formalmente:

$$\text{tasso\_mortalità}_{j,t} = f \left[ \text{tasso\_mortalità}_{j,t-i}, w_{j,i} \right] \text{ per } j=1, \dots, n \text{ e } i=1, \dots, 5.$$

dove:

$$w_j = \begin{cases} 1 & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}=0 \\ \frac{\text{numero\_impreseINPS}_{j,t-1}}{\text{numero\_impreseASIA}_{j,t-1}} & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}>0 \end{cases}$$

Per ogni j-esimo strato, il tasso di mortalità nell'anno t equivale ad un tasso medio ponderato di periodo. Quest'ultimo viene quindi riproporzionato utilizzando il dato INPS al tempo (t+1), ovviamente per i soli strati con dipendenti>0.

Il numero di imprese cessate "reali" al tempo t nello strato j sarà dato dal prodotto tra il tasso medio ponderato di periodo e il numero di imprese attive (archivio ASIA) nell'anno t.

Al fine di poter dare stime delle cessazioni "reali" anche per regione, il tasso di mortalità dell'anno t nello strato j è stato riproporzionato secondo il tasso medio di mortalità del periodo (t-5, t-1) calcolato per ogni regione.